



# IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno - Iscrizione Tribunale di Belluno n. I del 6/2/2003 - Presidente Arrigo Cadore - Direttore responsabile Dino Bridda - In redazione: Ilario Tancon  
Poste Italiane S.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n.46) art.1, c.2, DCB BL - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa



## AD EXCELSA... CORRO!



# Tutti a casa!

Questo è stato l'ordine che il signor Ministro della Difesa, alla fine del mese di giugno del 2005 e con qualche mese di anticipo sulla normale data del congedo, ha dato agli ultimi soldati di leva arruolati nel dicembre del 2004.

Ora è veramente "FINITAAAAA!!!", come titolava qualche mese fa il giornale "L'Alpino" con un fondo del vice presidente vicario Vittorio Brunello.

Scrivendo queste poche righe, sento un groppo alla gola; i miei ricordi vanno a quel periodo che va dall'agosto del 1960 al gennaio del 1962, quando ho svolto il mio servizio di militare di leva. Non c'erano le comodità di oggi, ma c'era in tutti noi la ferma determinazione che stavamo compiendo il nostro dovere verso la Patria.

È vero, eravamo partiti di malavoglia, ma piano piano abbiamo capito che stavamo svolgendo un compito utile alle nostre comunità, impiegati come eravamo in servizio di ordine pubblico in Alto Adige.

E sentivamo che stavamo diventando uomini e che oltre al fisico stavamo costruendo e rafforzando anche il nostro carattere. Abbiamo imparato a vivere e a convivere con persone che provenivano dalle più svariate parti d'Italia, di cultura, di estrazione e di educazione diversa dalla nostra, noi abbiamo imparato ad essere amici fra individui prima sconosciuti e ad aiutarci l'un l'altro nel momento del bisogno. Abbiamo imparato anche ad ubbidire, magari mugugnando, ma senza discutere.

Certo, viviamo in un periodo in cui anche i militari debbono essere dei veri professionisti, dove l'uso di strumenti sofisticati e costosi non può essere affidato alle mani di un soldato di leva ed è quindi necessaria un'accurata preparazione.

Ma, signori Generali, lasciatemi almeno la nostalgia ed un po' di rimpianto!

Il congedo per noi voleva dire l'inizio di una nuova vita, la vera vita, quella in cui, temprati nel carattere, iniziavamo a costruirci un futuro. Eravamo pronti a superare le difficoltà ed i problemi, piccoli e grandi che fossero, che incontravamo nel nostro cammino, a costruirci una famiglia ed a contribuire al proprio progresso e a quello della comunità di cui facciamo parte.

Ancora per qualche anno, durante i nostri incontri, sentiremo i "fratelli di naja" scambiarsi la solita frase: "Ti ricordi quella volta che..." e avanti per ore a ricordare fatti e persone, scherzi fatti e subiti e, senza accorgersi, rimpiangere quel periodo. Poi sparirà anche il ricordo.

È finita un'era che durava da 104 anni e ora ne comincia un'altra; forse fra qualche anno, osservando i giovani che ci circondano, che non conoscono le parole dovere e sacrificio, che si trovano senza ideali e senza sapere cosa vuol dire responsabilità, scaraventati in una vita tumultuosa e che non perdona, forse allora ci ricorderemo che il servizio militare obbligatorio non era "una tassa" come l'ha definita un nostro Ministro della Difesa, ma era un modo per educare e per costruire i giovani che si affacciavano alla vita.

Ora è veramente "FINITA". Ciao, naja!

Arrigo Cadore  
Presidente



BELLUNO - Un'immagine d'altri tempi: reparti della "Cadore" schierati in piazza dei Martiri.



FODOM - Anche per Livinallongo si è avuta l'ultima chiamata alle armi, che, per quel che riguarda il corpo degli Alpini, è toccata a Daniel Crepez di Andraz. Chiamato nell'8° scaglione 2004, ha fatto l'addestramento a Cividale del Friuli, per essere poi trasferito alla caserma "Gioppi" di Arabba. Daniel è nipote di Bonaventura Crepez, Ventura de Chierz, classe 1923, reduce del Btg. "Belluno". Eccoli assieme nella foto, con alle spalle, nascosto dalle nubi, il Col di Lana.

Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 8.800 copie presso la

Tipografia  
**piave**<sup>Srl</sup>  
BELLUNO

P. Piloni, 11 - 32100 BELLUNO - 0437 940184 - tipografiapiave@diocesit.it

**L**a prima domenica di agosto, che quest'anno è coincisa con il giorno 7, organizzata dal Gruppo Alpini di Livinallongo, si è tenuta l'annuale commemorazione dei Caduti sul Col di Lana.

Nonostante le previsioni atmosferiche non

Hanno presenziato una squadra di alpini in armi venuti da Belluno e Bolzano, con in testa il ten. col. Cossu, comandante del reparto comando delle Truppe Alpine, assieme al M.Ilo Sandri della caserma "Gioppi" di Arabba e ai carabinieri della stazione di Livinallongo. Pre-

senti, poi, una squadra del Jägerbattalion 24 della caserma "Haspinger" di Lienz, con il comandante colonnello Höss, ed il presidente dell'"Altkaiserjäger" di Innsbruck Manfred Schullern.

[continua](#)

RIUSCITA L'ANNUALE COMMEMORAZIONE

## Italiani e austriaci sul Col di Lana

*L'organizzazione curata dal gruppo alpini di Livinallongo*

COL DI LANA - Un momento della cerimonia religiosa sul colle reso famoso dalla Grande Guerra.

fossero delle migliori vi è stata una folta partecipazione. Alle 11, accompagnata dal coro femminile "Col di Lana", diretto dal maestro Anna Devich, è stata celebrata la Messa dal cappellano militare don Gianpaolo Menenti, venuto appositamente da Bolzano.

Dopo alcune parole del capogruppo, hanno portato il loro saluto il sindaco di Livinallongo prof. Gianni Pezzeri, il consigliere sezione Franco Patriarca per l'Ana di Belluno, il consigliere Antonio Cason per l'Ana nazionale, il ten. col. Cossu ed il col. Höss.



Il sergente del "M. Cervino" deceduto a Nassirya

## UN COMMOSSO RICORDO DI DAVIDE CASAGRANDE

Il 14 luglio scorso Davide Casagrande, 28 anni, bellunese, sergente del Btg. Alpini paracadutisti "Monte Cervino" del 4° Reggimento di Bolzano ha perso la vita in un incidente stradale mentre era in missione in Iraq.

La salma è stata vegliata alla caserma "Salsa" da picchetti dei quali hanno fatto parte anche alpini della nostra Sezione. Una nostra delegazione ha poi partecipato ai funerali in Duomo ove, fra gli altri, erano presenti il ministro della Difesa Martino, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Fraticelli, il vice presidente nazionale Ana Brunello che con Arrigo Cadore ha espresso alla madre di Davide il cordoglio della famiglia alpina bellunese.

Nel corso dei funerali il magg. Federico Lunardi ha pronunciato il seguente estremo saluto che traccia la personalità dello scomparso e gli rende il dovuto omaggio.

*Caro sergente Casagrande, tanto era facile capirsi e parlarsi quando bastava una battuta e uno sguardo, tanto è difficile, ora, rendere a parole i sentimenti che da giovedì ci scuotono il petto, ma la cui voce si strozza in gola.*

*È, però, giusto tentarci per rendere onore a chi è morto per un incidente stradale durante una missione di ricognizione in quel di Nassirya, è giusto tentarci per i tuoi compagni Chiarillo e Michielotto che, inchiodati sui letti del Celio, continuano a pensare più al dolore interno per la perdita del comandante di squadra e amico che al dolore fisico delle fratture; è giusto tentarci per tutti i militari italiani che compiono il proprio dovere di tutti in ogni dove.*

*È giusto tentare di ricordare una vita breve, ma intensa, di un giovane che con serenità e determinazione stava costruendo la propria persona. Un commilitone pronto allo sforzo fisico di una pattuglia o di una marcia sci-alpinistica, ma altrettanto capace - con lo stesso impeto di un lancio col paracadute - nello spiegare agli altri il perché dell'intervento nel Darfur, per essere già pronti "mentalmente" nel caso di un impiego.*

*Tutto nel tuo cammino militare testimonia la capacità e l'impegno profuso: il servizio quale volontario in ferma breve presso il Reggimento Lagunari, il passaggio al servizio permanente; le selezioni per giungere al Battaglione "Monte Cervino" frequentando poi tutti i corsi previsti e acquisendo le qualifiche relative, infine il superamento del concorso e del corso sergenti, infine il*

*rientro nel 4° Reggimento Alpini Paracadutisti. Le missioni in Kosovo, in Afghanistan, in Iraq.*

*Non ultima la capacità, legata ad una buona conoscenza della lingua inglese acquisita con un periodo di studio in Irlanda negli anni dell'adolescenza, di dialogare con i militari degli altri eserciti per conoscere, capire, confrontarsi.*

*Esiste una fotografia che ti ritrae durante un'attività di contenimento della folla della seconda missione Isaf, più volte pubblicata nelle riviste dello Stato Maggiore Esercito e nei calendari di "Forza Armata". Ve n'era abbastanza per assumere un atteggiamento da "reduce", da "arrivato". Invece la caratteristica che tutti ti riconoscono è l'umiltà, la semplicità, la dedizione alla missione.*

*Sì, questo deve essere detto a chiare lettere senza fraintendimenti: la vita militare è stata una scelta netta e consapevole, vissuta fino in fondo con convinzione e tutte le attività sono state svolte in nome e per conto di un'idea, un ideale, uno stile, tanto da far diventare vita vissuta l'invocazione del salmista: "Non nobis, domine, non nobis sed nomini tuo ad gloriam tuam".*

*Siamo convinti che i germi d'esempio seminati in questi anni porteranno frutto e ci daranno cittadini e militari motivati e preparati.*

*Sergente Casagrande, carissimo Davide, ti giunga il nostro ultimo, lungo, commosso abbraccio.*

“**T**utti insieme agli alpini” era l’auspicio dell’avviso pubblicato per tempo, ma purtroppo ci siamo trovati soltanto in pochi felicitissimi, però ben rappresentati dalle varie zone: da Belluno, dall’Agordino, dall’Alpago, da Zoldo e dalla Sinistra Piave.

IL TRADIZIONALE RADUNO SEZIONALE AL COL VISENTIN

## Era un giorno che pioveva...!

*Buona la partecipazione nonostante le avversità atmosferiche*



da pag. 3 **Italiani e austriaci sul Col di Lana**

Attorno all’altare che, come di consueto, era stato preparato nel cratere della mina esplosa il 17 aprile 1916, erano schierati, oltre alla bandiera degli ex-combattenti di Livinallongo, quest’anno portata da Antonio Pezzeri, cinque vessilli di sezione e ventiquattro gagliardetti. Da segnalare la presenza del “vecio” Vittorio Pianezze di Alleghe, classe 1922. Importante la presenza di un trombettiere dell’esercito, venuto appositamente da Torino.

All’inizio della semplice cerimonia sono stati ricordati gli anniversari del 70° della consacrazione della cappella e del 40° della posa in opera della croce di vetta. Per l’occasione il gruppo alpini di Livinallongo, per mano dell’appassionato storico Guglielmo Gabrielli, in collaborazione con il Comune, ha fatto stampare un opuscolo con cenni di storia dei due manufatti.

All’ora di pranzo, poi, la montagna si è rivelata nella sua crudezza, con vento gelido e bufera di neve, inducendo la maggior parte dei presenti ad incamminarsi verso valle. Peccato, perché per i pochi temerari che hanno resistito è poi uscito il sole e la giornata è potuta proseguire normalmente.

**Valerio Nagler**

Puntualmente, alle 11 di domenica 21 agosto scorso, l’inizio della cerimonia, al suono dell’inno di Mameli per gli onori alla bandiera e il tricolore ha cominciato a salire il pennone posto davanti al Rifugio 5° Art. Alpina ma, tra la pioggia battente, è sparito quasi subito alla

vista dei convenuti per celebrare l’ennesimo raduno annuale della Sezione Alpini di Belluno.

Nonostante il preannunciato tempo inclemente, il presidente Arrigo Cadore ha potuto capeggiare la comitiva, bene schierata di fronte

alla torre-monumento e composta dal vessillo sezione, da diciannove gagliardetti, dai numerosi consiglieri sezionali e da almeno un centinaio di alpini, pur accompagnati da almeno tre “coraggiose” amiche degli alpini.

Tutto si è svolto come da programma: la deposizione della corona d’alloro al sacello voluto nel 1938 dal col. Antonio Norcen e ultimato nel 1946 dal ten. col. Giuseppe Molinari, comandanti appunto del 5° Reggimento che faceva parte della Divisione Pusteria, il silenzio d’ordinanza e il saluto in onore dei caduti.

È seguita la Messa celebrata da mons. Antonio De Fanti che ha sottolineato la capacità degli alpini ad adattarsi in fretta ad ogni situazione, infatti in breve tempo una stanza del rifugio era diventata un’accogliente cappella dove il rito religioso è stato accompagnato dagli scrosci d’acqua attutiti soltanto dai canti e dalle orazioni particolarmente partecipate.

Poi il rancio, premurosamente e ben preparato dal buon Giovanni, dai suoi collaboratori e dagli alpini del gruppo Castionese, durante il quale non sono mancati i lazzi e lo scambio di gioviali battute. In conclusione i saluti con l’impegno di ritrovarci in occasioni meteorologiche più favorevoli visto che, per l’inclemenza del tempo, il

favoloso panorama che si può ammirare di lassù è stato osservato solo attraverso le fotografie appese alle pareti del rifugio.

Una festa alpina sobria dove comunque non è mancato il buon umore e i partecipanti hanno comparato ancor di più il ricordo dei nostri caduti con qualche pur “bagnato” disagio.

**Cesare Poncato**



COL VISENTIN - Da destra: il consigliere Cesare Poncato, il vice presidente Angelo Dal Borgo e il presidente Arrigo Cadore al momento dell’alzabandiera.

In alto: COL VISENTIN - I gagliardetti dei gruppi e il vessillo sezione schierati durante la cerimonia religiosa.

(a.c.) Domenica 26 giugno scorso si è svolto il 23° raduno nazionale al rifugio Contrin, appuntamento importante al quale partecipano alpini, simpatizzanti e familiari provenienti da tutta Italia.

Prima della cronaca della giornata vale la

norma e per adeguarlo alle nuove necessità dei visitatori e degli ospiti.

Fin da sabato sera i due stabili che compongono il "Contrin" erano pieni di alpini che avevano voluto anticipare il loro arrivo. Il mattino successivo una interminabile fila di penne

nere ha cominciato ad arrivare nel piazzale fin dalle 8 e, alle 10, tutta l'area circostante era già occupata da un gran numero di alpini. Alle 10.45, sotto lo sguardo se-

PER IL CONSUETO APPUNTAMENTO D'INIZIO ESTATE

## 3.500 alpini al rifugio Contrin

*Una grande manifestazione in uno splendido scenario di montagna*

A destra:  
RIF. CONTRIN - Gemellaggio in alta quota tra la sezione di Belluno e il gruppo di Palermo.

Sotto:  
PIS PILON - La simbolica consegna del cappello ai nuovi alpini del 7° e un momento della cerimonia ai piedi della Schiara

pena di ricordare, in questa sede, alcuni brevi cenni storici sul rifugio "Contrin". Inaugurato nel luglio del 1897 è situato in Val Contrin ai piedi della Marmolada. Fu riedificato nel luglio del 1923, dopo la distruzione avvenuta nel settembre del 1915, ed ampliato con la costruzione di un nuovo edificio intitolato alla Medaglia d'Oro ten. Efrem Reatto. Nel prossimo autunno inizieranno nuovi lavori per la messa a



### 60 nuove penne nere alla "Salsa"

## BENVENUTI, RAGAZZI!

*Significativa cerimonia al rifugio al Pis Pilon alla presenza di una nostra delegazione*

Dopo il rientro da Sarajevo, dove per sei mesi (da fine dicembre a inizio giugno) ha operato nell'ambito del contingente internazionale per il controllo del territorio della Bosnia-Erzegovina, il 7° Reggimento Alpini, ora di stanza alla caserma "Salsa" di Belluno, ha accolto sessanta nuovi effettivi, provenienti dalle scuole di formazione o da altri reparti dell'Esercito.

Il reggimento, comandato dal colonnello Edoardo Maggian, ha dato il benvenuto alle nuove penne nere con una suggestiva cerimonia, celebra-



ta ai piedi dell'imponente teatro dolomitico della Schiara, nei pressi del rifugio che, edificato più di cinquant'anni fa, proprio dal 7° Alpini prende il nome.

La cerimonia si è svolta al termine di una marcia con partenza da Case Bortot. Dopo la recita della sempre coinvolgente "Preghiera dell'Alpino" da parte del cappellano militare don Sandro Capraro, si è proceduto alla consegna ufficiale del cappello alpino al personale neo assegnato. Un simbolo, il cappello alpino, che

identifica in maniera immediata le truppe da montagna e che rappresenta un grande patrimonio di valori, tradizioni e storia. Un patrimonio che, nonostante il ridimensionamento e la trasformazione delle truppe alpine ormai in atto da più di un decennio, sembra rinnovarsi costantemente.

A testimonianza di ciò e dei legami che uniscono gli alpini in armi al territorio della nostra provincia, alla cerimonia è intervenuta una rappresentanza della sezione Ana di Belluno. A tutti i militari da poco assegnati al 7°, l'Ana bellunese ha donato un piccolo ricordo, segno dell'attenzione e della stima che da sempre l'associazione nutre per i reparti alpini e le loro attività.

*Ilario Tancon*



vero della Marmolada e delle altre cime circostanti, è avvenuto l'alzabandiera alla presenza di ventuno vessilli sezionali, di oltre 250 gagliardetti e di circa 3.500 alpini e familiari. Dopo gli onori ai Caduti, sono seguiti gli interventi del presidente la Commissione "Contrin" Martini, del vice presidente della sezione di Trento, del sindaco di Pozza di Fassa e del consigliere nazionale Gentili, che ha portato anche il saluto del presidente Perona impossibilitato a partecipare a causa di una malattia. Mons. Covi ha poi celebrato la Messa ricordando gli alpini caduti con un pensiero particolare rivolto ad un alpino della sezione di Modena che, durante la salita al Rifugio, "è andato avanti": ciò ha creato una profonda commozione tra i presenti.

Al raduno la nostra Sezione era ben rappresentata con il vessillo, parecchi gagliardetti di gruppi e molti soci. Particolare simpatia tra tutti i presenti ha destato la presenza del gagliardetto del gruppo di Palermo (Sezione Sicilia), portato con orgoglio da un grande amico della nostra Sezione, Franco Belfiore. La documentazione filmata di tutta la manifestazione è stata trasmessa anche da Telebelluno ed è stata realizzata, come al solito, dal nostro vice presidente Giorgio Cassadoro, che ringraziamo vivamente da queste colonne.

A chiusura della cerimonia, pranzo per tutti accompagnato da canti e battute di sana allegria. Nei canti si sono distinti in modo particolare alcuni amici del Gruppo "Belluno Centro", attorno ai quali si era formato un vero e proprio nucleo di coristi. Poi giù, fino a valle, un lungo serpentone di penne nere pronte per l'appuntamento di due domeniche dopo: l'Ortigara.

**A**ccettando l'incarico di coordinatore mi sono assunto un impegno difficile che con spirito di servizio mi appresto a svolgere. Questo incarico non era nelle mie ambizioni e non ho cercato a tutti i costi di averlo, ma è frutto di una scelta comune

LETTERA APERTA DEL COORDINATORE SEZIONALE

## Protezione civile è alpinità a tutti gli effetti

*C'è bisogno della più ampia collaborazione e di disponibilità alle chiamate*



CANALE D'AGORDO – Uomini e automezzi: la nostra protezione civile è sempre pronta all'intervento.

per dare continuità a quanto ereditato dal predecessore Orazio D'Inca. Questa mia lettera è indirizzata ai volontari e a tutti i soci alpini e vuole essere un riassunto degli intenti che mi sono proposti.

La struttura è formata da 800 volontari con all'interno suddivisioni di carattere specialistico in continua espansione. Chiunque volesse aderire in qualsiasi settore è bene accetto: c'è bisogno continuo di ricambio e di forze nuove.

Mi rendo conto che il lavoro da svolgere quotidianamente sia per la sezione che per i gruppi è tanto, se si aggiungono poi le richieste dei vari enti diventa difficile mantenere tutti gli impegni.

### ISCRITTI

Serve innanzitutto sistemare le liste degli iscritti verificando l'effettiva forza rispetto ai numeri che risultano in sezione.

La premessa per essere volontari di Protezione Civile è che chi si iscrive non lo fa solo per ricevere il giornale, come può essere un normale socio, ma deve rispondere alle richieste per le diverse attività nel limite del possibile. Tutti sono utili e sono considerati tali sia che dispongano di un'ora, di un giorno, di un mese all'anno da dedicare alle attività senza per questo creare differenze di trattamento.

Questo non è un lavoro per cui ognuno dà quello che può, ma il problema dei responsabili è la mancata risposta alle chiamate; anche quando è negativa la risposta deve essere data, altrimenti il responsabile è costretto a chiamare sempre le solite persone che sono disponibili nell'immediato.

Capisco che nelle vere emergenze c'è più entusiasmo e diventa più naturale essere disponibili, ma esiste la quotidianità meno apparente ma altrettanto utile, e noi dobbiamo rispondere a quella.

Chiarito questo, credo che all'interno del gruppo ci sia spazio per tutti e soprattutto è importante stabilire che noi abbiamo bisogno di tutti, anche se per un solo giorno all'anno. Ciò che conta, per l'appunto, è potersi programmare per rispondere alle richieste.

### RAPPORTI CON GLI ENTI

Il nome Protezione Civile viene usato in modo a volte improprio, confondendo le attività per le quali siamo nati con le esigenze più disparate. Bisogna fare chiarezza stabilendo quali sono le nostre priorità.

Comune, Provincia, Pro loco, associazioni sportive spesso ci chiamano e per vari motivi non diciamo di no e alla fine, nei momenti di vera emergenza e necessità, troviamo difficoltà a mettere insieme volontari. Ma noi siamo, prima di tutto, Alpini e rispondiamo prioritariamente alla nostra associazione. Una nota di merito che raccolgo in tutte le occasioni è il riconoscimento per la nostra organizzazione, il nostro spirito e la nostra capacità. Siamo un esempio per tutti e quindi con questo spirito invito tutti a proseguire e migliorare le nostre prestazioni.

Un grazie lo devo a tutti per quanto li ho visti attivi e partecipi in questo mio inizio di incarico. Devo dire che mi posso presentare alle istituzioni con orgoglio e soddisfazione perché dietro ho veramente gente eccezionale. Alpini, insomma!

### ALPINI E PROTEZIONE CIVILE

Siamo la stessa cosa, non esistono due strutture. A volte i capigruppo non vengono coinvolti nelle attività di protezione civile e questo non deve succedere, perché comunque i tesserati sono a tutti gli effetti soci dei quali egli deve rispondere.

I volontari sono gli stessi e gravitando sempre attorno ai soliti disponibili rischiamo di sottrarci le forze gli uni con gli altri. Qui diventa fondamentale allargare la schiera dei soci disponibili per dividere anche gli impegni. Su 7000 alpini gli 800 volontari di P.C. sono comunque pochi in percentuale, anche se in realtà ciò che viene svolto dagli alpini è tutta Protezione Civile.

### AMICI DEGLI ALPINI

Ci sono state discussioni riguardo agli amici degli Alpini e riguardo allo statuto in via di definizione. Noi abbiamo bisogno di tutti, giovani, anziani, donne e al nostro interno non c'è differenza fra chi ha fatto il militare e chi ha espresso la volontà di far parte del gruppo.

Spesso un volontario che aderisce e che sposa i principi dell'Alpinità è molto più entusiasta degli alpini stessi. Non è e non sarà una norma dello statuto che ci impedirà di lavorare e di sentirci tutti sullo stesso piano.

In conclusione voglio sottolineare che per questo incarico mi sto impegnando con tutto il tempo e le forze che ho. Sono attorniato da collaboratori che dividono gli sforzi e subiscono magari anche le mie preoccupazioni e le mie ansie. Non so se sarò capace di soddisfare le aspettative, ma sono certo che mettendo tutto l'entusiasmo che ci caratterizza riusciremo a fare tante cose.

Un giorno magari sarò stanco e in un momento di sconforto e di arrabbiatura dirò basta, ma sarà stata comunque un'esperienza esaltante fatta con gente meravigliosa.

Grazie.

Ivo Gasperin

## La previsione dal metodo sinottico al modello fisico matematico

**È** con me che nasce la Meteorologia moderna! No, non è un atto di presunzione, ma una semplice coincidenza anagrafica!

Nel 1940 (...d.C.!) o meglio negli anni intorno al '40 la Meteorologia diventa una scienza a pieno titolo. Perché proprio in quegli anni? Per una serie di eventi concomitanti.

Cominciamo col dire che le esigenze belliche sono state un pungolo molto propulsivo per l'evoluzione delle tecnologie delle quali la Meteorologia seppe fare tesoro per accelerare il proprio progresso. Pensiamo ad esempio al RADAR (Radio Detecting And Ranging) inizialmente impiegato per identificare e seguire aerei e navi e successivamente utilizzato per interpretare il tipo e l'intensità delle precipitazioni e quindi per sorvegliare e segnalare l'evoluzione dei cicloni, dei fronti, dei temporali e dei tornado.

Un altro fattore che accrebbe l'evoluzione della Meteorologia fu la scoperta dei fronti, frutto di meticolosi

lizzati e sintetizzati dai meteorologi che (col metodo amanuense!) davano loro corpo traducendoli in isobare, linee frontali, isoterme etc., etc. Questa era la prima complessa operazione: la redazione (ripeto: "a mano") delle mappe.

Dalle mappe, disposte in ordine cronologico, si evinceva con la "visione sinottica" (dal greco "sun"=assieme ed "opsis"=vista e perciò "sguardo d'insieme") la posizione probabile in un (molto prossimo) futuro dei vari fenomeni meteorologici. Era un metodo molto impegnativo, laborioso, empirico la cui bontà spesso dipendeva dall'esperienza del previsore. La validità di tale previsione era di buona attendibilità, ma proiettata per un futuro non superiore ad un giorno e mezzo (in pratica 36 h).

Oggi tutto o quasi è cambiato. Il lavoro amanuense è stato affidato ai calcolatori e rappresenta la fase finale di una complessa sequenza di operazioni. Le attuali previsioni sono "numeriche", basate cioè su modelli che

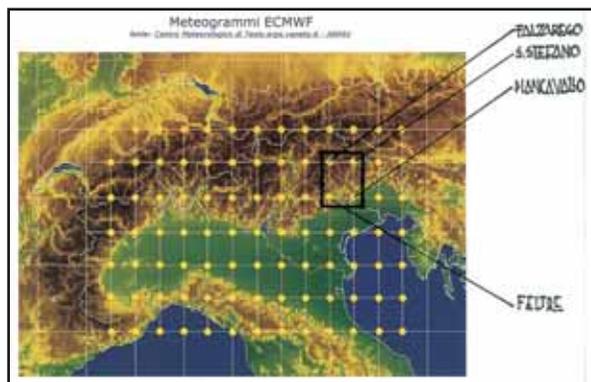


Fig. 1 - Rappresentazione dei nodi ("punti di griglia") per ciascuno dei quali vengono risolti i sistemi di equazioni che descrivono l'evoluzione del tempo. I quattro punti di griglia compresi nella cornice in nero rappresentano (in senso orario partendo dall'alto a destra): S. Stefano di Cadore, Piancavallo, Feltre, Zona Falzarego (per gentile concessione dell'Arpa - Centro meteorologico di Teolo e Centro Valanghe di Arabba).

approfondimenti che Bjerknes (capo della scuola meteorologica scandinava) condusse sulla dinamica e termodinamica dell'atmosfera. Le postazioni per il lancio dei palloni-sonda (dotati di stazioni meteorologiche miniaturizzate) crebbero in misura esponenziale cosicché i sondaggi termodinamici dell'atmosfera... facevano cadere dall'alto - per mezzo delle onde radio - una messe informativa, inesauribile ed interessante di dati. Il telegrafo (ormai collaudatissimo) e l'impiego delle telescriventi diffuse e perfezionarono proprio in questo periodo, permettevano di trasmettere, ricevere ed accentrare le osservazioni meteo di un intero continente in un paio d'ore.

Altrettanto esponenziale era la crescita in autorevolezza di questa scienza del tempo. Lo dimostra il fatto che lo sbarco in Normandia (6 giugno 1944) avvenne durante un temporaneo miglioramento delle condizioni del tempo che gli analisti meteo americani e britannici avevano previsto.

Tutti questi dati, raccolti ed organizzati, venivano ana-

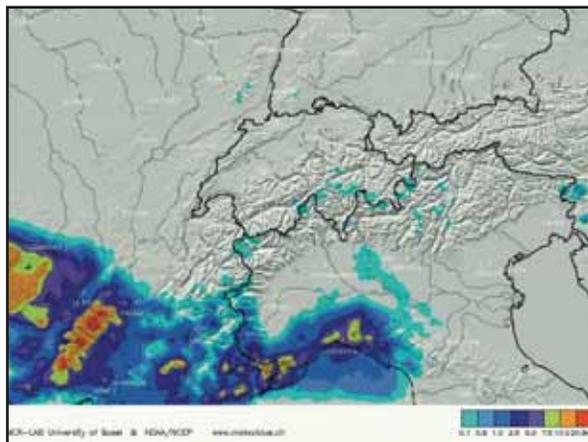


Fig. 2 - Rappresentazione della distribuzione e della relativa quantità di pioggia dalle 6 alle 9 UTC dell'8 settembre 2005 (ovvero dalle 8 alle 11 ora legale) elaborate dal calcolatore (per gentile concessione dell'Arpa - Centro meteorologico di Teolo e Centro Valanghe di Arabba).

simulano i moti ed i fenomeni atmosferici attraverso equazioni matematiche. Vediamo come!

Suddividiamo l'atmosfera in un numero finito di "box", cioè di "scatole d'aria" ognuna delle quali ha 6 vertici (detti "nodi"). La distanza tra i nodi (che si chiama "passo") sia ad esempio di circa 50 km in orizzontale ed altrettanti in verticale. Abbiamo ottenuto una griglia tridimensionale con cubi d'aria i cui lati sono di circa 50 km (figura 1). Per ognuno dei vertici (che a scala planetaria sono 128.800.900!) di questi cubi devono essere risolti sistemi di 6 equazioni (differenziali) con 6 incognite (pressione, temperatura, umidità e le tre componenti del vento).

I valori assunti nel tempo da queste 6 variabili in ognuno di questi punti ci permettono di descrivere lo stato del tempo e la sua evoluzione.

Ma come ?

Lasciamo che sia il "supercalcolatore" a sudare per noi! Non solo non suderà, ma in tem-

continua a pag. 15

## Quelli del Btg. "M. Antelao", figli delle rupi più o meno famosi

Un'interessante pubblicazione  
di Dario Fontanive

(d.b.) Perché più o meno famosi? Perché le vicende degli uomini del Battaglione "Monte Antelao" riguardano alpini, sottufficiali e ufficiali in gran parte rimasti nell'oblio del dopoguerra, ma tra di essi vi fu qualcuno che, per altri motivi, si distinse in campi diversi della vita civile e questo libro ne fa una sorprendente scoperta.

Quattro nomi balzano subito evidenti, perché assai conosciuti.

L'aiutante maggiore in seconda del battaglione, Enrico Jahier, fratello di quel Piero, valente scrittore, che fu anche tenente del Btg. "Belluno". Il tenente Giacomo Devoto, poi linguista di fama internazionale, autore di un prestigioso dizionario della lingua italiana, nonché illustre presidente dell'Accademia della Crusca. Il capellano padre Domenico De Rocco, poi per lunghi anni missionario in Cina ove patì anche la prigionia. E, infine, il sottotenente Italo Balbo, fondatore del giornale "L'Alpino" nel 1919, poi pilota di fama ed esponente di spicco del ventennio fascista.

Ma il bel libro di Dario Fontanive, stampato per i tipi delle edizioni Grafica Sanvitese, non è valido solo per i profili dedicati agli ufficiali illustri, bensì perché in duecento pagine racconta, con dovizia di particolari e con un copioso corredo fotografico, le vicende di un reparto alpino che, pur avendo avuto una storia breve (1916-19), partecipò a episodi importanti della Grande Guerra.

Infatti il Btg. "M. Antelao" prese parte alle azioni sulle Tofane, in val Travenanzes, a Forcella Fontananegra, alla conquista del Masarè, all'XI battaglia dell'Isonzo, per poi passare sul Garda, sul Grappa ed infine sul Monte Solaroli nei giorni che decisero il conflitto.

Nel volume sono descritte in sintesi le azioni del battaglione e sono riportate anche le brevi biografie di tanti ufficiali, sottufficiali e semplici alpini che caddero nell'adempimento del dovere ed ai quali si rende così dovuto riconoscimento alla memoria.

Dopo la presentazione di Antonio Cason, presidente della sezione Ana del Cadore, e la prefazione dello storico ampezzano Paolo Giacomel, l'autore Dario Fontanive, non nuovo ad avventure editoriali di questo genere, ci conduce per mano alla scoperta di documenti, scritti, testimonianze, ordini del giorno e immagini dalla costituzione del battaglione a Mel (1 dicembre 1915) sino all'accantonamento a Camposampiero (21 novembre 1918).

Un ufficiale del "M. Antelao", il cap. Giuseppe Pavoni, così scrisse il 31 dicembre 1918: "Termina così anche l'anno glorioso che con la virtù, la resistenza, il valore di tanti coraggiosi ci ha dato la Vittoria finale. Possa essere per tutti quanti il ricordo di tante glorie di guerra la migliore spinta, il miglior motivo per essere cittadini laboriosi e intelligenti come hanno mostrato di essere in guerra, in mezzo ad ogni pericolo. Soldati valorosi e Disciplinati". Questi furono gli alpini del "M. Antelao".

## I lavallesi caduti "sul campo dell'onore" nella Grande Guerra

Un volume di Corrado Da Roit  
edito dal gruppo Ana di La Valle Agordina

(d.b.) A trent'anni dall'inaugurazione della chiesetta al passo Duran gli alpini del gruppo di La Valle Agordina hanno voluto compiere una meritevole opera di ricostruzione storica per rendere omaggio alla memoria dei caduti del loro paese nella Grande Guerra.

Il compito è stato affidato ad un valente ricercatore locale, il dott. Corrado Da Roit, e la prefazione porta la firma dello storico ampezzano Paolo Giacomel. Completa l'opera l'appendice dedicata a "Fucili e baionette della prima guerra mondiale" a cura del noto esperto Gianrodolfo Rotasso.

Uscito per i tipi delle Grafiche Longaronesi, il volume riporta l'elenco dei caduti lavallesi in combattimento sui fronti dolomitico, carso-isonzino e Piave-Grappa-Altipiano, in prigionia, per malattia o incidenti (in ospedale da campo, ospedale militare, in patria dopo la prigionia, al paese d'origine per cause di guerra e i cosiddetti, a torto, "dichiarati disertori").

Per ogni sezione del libro, dopo una breve premessa di carattere storico, sono riportate le biografie essenziali di ogni caduto e, ove possibile, anche la sua foto oltre ad altre preziose immagini dei luoghi teatro delle azioni di guerra, dei campi di prigionia, degli ospedali e, infine, dei monumenti eretti in loro onore.

In oltre duecento pagine l'intero paese di La Valle Agordina può facilmente riconoscersi, poiché pensiamo che oggi non ci sia famiglia in quei luoghi che non abbia nel suo albero genealogico un parente coinvolto nella dura e triste realtà della prima guerra mondiale. Di ciascun caduto è stato possibile raccogliere informazioni più o meno copiose, ma tutte attente soprattutto al lato umano della vicenda bellica, vista non

secondo la letteratura e l'iconografia ufficiale, bensì dall'ottica del soldato che combatté sulla linea del fronte sfidando ogni giorno la morte.

È stato un prezioso lavoro di ricerca di dati, informazioni, documenti, testimonianze dei discendenti e quant'altro ha permesso a Corrado Da Roit di scrivere una pagina importante della storia del suo paese, incastonata ai piedi dello splendido gruppo dolomitico di Tamer-S. Sebastiano.

Di tanti titoli possibili, il libro ha recepito quello che maggiormente si adatta allo spirito con il quale è stato scritto per raggiungere l'obiettivo di onorare tante memorie. Infatti "Sul campo dell'onore" è una frase che si ricollega a quanto scriveva don Amedeo Valt (parroco di La Valle dal 1910 al 1918 e morto di febbre spagnola) sui registri parrocchiali quando non conosceva il luogo esatto della morte: "Caduto sul campo dell'onore".

Un campo senza nome, senza delimitazioni geografiche. Un campo della memoria ove riposa chi allora diede la propria vita per assicurarci la nostra libertà di oggi.



A destra:  
Dino Tadello e Ivo Andrich.

In basso:  
Marco Gaiardo.

**D**i fronte allo strapotere degli atleti bellunesi nulla hanno potuto gli avversari al Campionato italiano Ana di corsa in montagna. Sui sentieri di Santorso, provincia di Vicenza, in un tracciato interamente in salita (sette chilometri per cento metri di dislivello), la nostra

L'11 SETTEMBRE A SANTORSO (VICENZA)

## Marco Gaiardo trionfa nell'individuale, ma Dino Tadello e Ivo Andrich non sono da meno

*Exploit della nostra sezione al 34° campionato nazionale Ana di corsa in montagna individuale*



sezione è stata la dominatrice assoluta, vincendo entrambi i titoli in palio. E non poteva essere diversamente, vista la qualità della formazione allestita da Franco Patriarca e Luigino Da Roit. A guidarla, infatti, era nientemeno che Marco Gaiardo, neo campione italiano Fidal e punta di diamante della spedizione azzurra per i Mondiali in Nuova Zelanda. E l'agordino ha messo in riga tutti, come da pronostico, relegando il bergamasco Lanfranchi, campione uscente, a quasi due minuti. Ma il tricolore Ana porta anche le firme di Dino Tadello e Ivo Andrich. Le due vecchie glorie, protagoniste della corsa in montagna nazionale e internazionale a livello assoluto negli anni '70 e '80, non



hanno avuto rivali nella categoria 3-4, tagliando il traguardo mano nella mano. E per Tadello, campione del mondo nel 1988, si tratta del terzo titolo tricolore Ana, dopo quelli ottenuti nel 1980 a Leffe e nel 1991 a Gandellino. Dopo i successi in staffetta, anche quelli nell'individuale: è proprio un 2005 da incorniciare per la corsa in montagna.

Di seguito le graduatorie. **Categoria 1-2:** 1° Marco Gaiardo in 43'48"; 2° Mauro Lanfranchi (Bergamo) a 1'41"; 3° Danilo Bosio (Bergamo) a 3'37"; 35° Rinaldo Menel a 12'25"; 37° Eudio De Col a 12'44"; 54° Virgilio Da Canal a 14'55". **Categoria 3-4:** 1° Dino Tadello in 36'19"; 2° Ivo Andrich a 7 decimi; 3° Alfredo Pasini (Bergamo) a 1'24"; 6° Elso Viel a 4'31"; 15° Claudio Peloso a 7'16"; 19° Dario D'Incal a 8'14".

Nella classifica per sezioni la vittoria è andata a Bergamo, davanti alla Valtellinese e Vicenza. Noi siamo arrivati in ottava posizione.

*Ilario Tancon*

A MEZZOLDO IN VAL SERIANA

## La nostra staffetta domina in montagna

*Ai campionati nazionali Ana podio più alto per Cassi-De Bona-Gaiardo e buona prestazione della squadra C - Terzo posto in 2a categoria per la squadra bellunese*

**D**ominio assoluto della squadra della nostra sezione (Claudio Cassi, Ennio De Bona e Marco Gaiardo), alla ventinovesima edizione dei Campionati italiani Ana di corsa in montagna a staffetta, svoltisi il 26 giugno a Mezzoldo, provincia di Bergamo, alta Val Seriana.

Dopo dieci anni di dominio bergamasco, la nostra squadra A si è presa una bella rivincita, relegando nettamente le formazioni A e B

degli orobici ai gradini più bassi del podio. In prima frazione, Cassi si è presentato per primo al cambio, con circa un minuto di vantaggio. De Bona ha mantenuto la posizione e ha consentito a Gaiardo di volare in scioltezza verso la vittoria. 1h29'47" il tempo totale, con Bergamo B a 2'09" e Bergamo A a 2'59".

Buona anche la prestazione della nostra squadra C (Virgilio Da Canal, Angelo Magro e Paolo Gamberoni) che, con il tempo di 1h 48'01", si è classificata al 23° posto.

Nella seconda categoria eccellente prova degli atleti della nostra squadra B: Elso Viel, Claudio Peloso e l'intramontabile "vecchio" Ivo Andrich hanno conquistato il terzo gradino del podio, alle spalle delle formazioni di Vicenza e Bergamo. Il tempo impiegato dalla nostra squadra è stato di 1h 48'25", a soli 15" da Bergamo e 39" dai vincitori.

In totale, le squadre impegnate in questa edizione dei Tricolori, organizzati in modo encomiabile dal gruppo di Mezzoldo, sono state ottantacinque.

*Luigino Da Roit*

Il 15 e 16 ottobre al Polisportivo di Belluno

## ALPINI IN PISTA PER LA 24 ORE DI S. MARTINO

**L**a trentaduesima edizione della "24 ore di S. Martino" ha visto la partecipazione di una squadra in rappresentanza della sezione Ana di Belluno.

La tradizionale kermesse sportiva si è tenuta nei giorni 15 e 16 ottobre allo stadio polisportivo di Belluno con l'organizzazione del gruppo podistico "Vescovà".

Si tratta, come è noto, di una manifestazione particolarmente sentita, non solo negli ambienti sportivi, ma dall'intera cittadinanza, anche perché ha dei risvolti di carattere tecnico, agonistico, solidaristico e sociale.

La nostra squadra ha ottenuto un lusinghiero settimo posto. Un ringraziamento va ai responsabili della squadra ed agli atleti che hanno dato la loro disponibilità a scendere sulla pista del Polisportivo cittadino.

## Belluno Centro

Nel giugno 2004 una nutrita rappresentanza del gruppo Ana di Torella del Sannio (Campobasso) partecipò con sentimento al 2° raduno della disciolta Brigata Alpina Cadore a Belluno.

In quella occasione, i presenti, primo fra tutti il capogruppo Giuseppe Messere, nipote del segretario provinciale dell'Associazione Bersaglieri di Belluno cav. Pasquale Di Placido, manifestarono il vivo desiderio di promuovere un gemellaggio con il nostro gruppo, avendo tutti prestato servizio militare nella "Cadore" e molti proprio a Belluno. Richiesta accolta da parte nostra e così ci demmo appuntamento per quest'anno in occasione del 1° anniversario della costituzione del loro gruppo.

Sabato 30 luglio, dopo circa undici ore di viaggio sotto un sole torrido (il furgone non aveva l'aria condizionata!), siamo arrivati a Torella del Sannio, un paese arroccato di circa 900 abitanti a 60

km. da Vasto nell'entroterra molisano. Subito c'è stata una prima sfilata per inaugurare il monumento "Tre Croci", recentemente restaurato dagli alpini. È seguita nella piazza S. Rocco la cerimonia di gemellaggio tra i due gruppi con scambio di omaggi ricordanti la terra di origine e con i relativi "crest". Alla cerimonia, oltre ai vessilli della sezione Molise, scortato dal presidente Mario Capone, e di Belluno con i rispettivi gagliardetti benedetti dal parroco del luogo, erano presenti il presidente del Consiglio regionale del Molise sig.ra Fusco, il sindaco di Torella Antonio Lombardi ed altre autorità locali. Con l'occasione il nostro capogruppo Giorgio Tronchin, a nome della sezione di Belluno ha espresso "... la felicità e l'orgoglio per questo gemellaggio che dà la possibilità di dimostrare agli amici molisani che tra Alpini del nord, del centro o del sud non c'è alcuna differenza perché lo spirito che ci anima è lo stesso ed i valori morali, quali la Patria, la Bandiera lo spirito di Corpo, la lealtà e la solidarietà verso chi si trova in difficoltà, valori che sono alla base della nostra Associazione, sono e saranno sempre il cemento che ci unisce...".

È seguita una cena offerta dagli alpini a base di specialità molisane. La serata, già ricca di emozioni, si è conclusa nella chiesa parrocchiale di S. Nicola con l'esibizione del "Coro alpino di Pescara", molto apprezzato per il vasto ed impegnativo repertorio.

L'indomani, dopo l'alzabandiera, ammassamento al campo sportivo ove è stato offerto un inaspettato quanto mai gradito rinfresco a base di prodotti locali, gentilmente preparato dalle mogli degli alpini di Torella. Poi è seguita la sfilata per le vie del centro ove, nella piaz-

za principale, si trovava la tribuna d'onore. Al monumento ai caduti è stata poi deposta una corona e scoperta una targa in memoria della M.O. al valor militare ten. Antonio Ciamarra, ufficiale alpino caduto sul M. Tomba. A dar lustro alla manifestazione erano presenti, oltre ai gagliardetti dei due gruppi interessati e al gonfalone del comune ospitante, i vessilli delle sezioni di Bari, Napoli, Roma, Abruzzi ed ovviamente quelli del Molise e di Belluno. Era inoltre presente il consigliere nazionale Ornello Capannolo, responsabile del raggruppamento centrale, già presidente della sezione Abruzzi per oltre un decennio.



La Messa ha unito ulteriormente i partecipanti ed è stata seguita da altri brevi interventi delle autorità, che hanno ricordato il senso della manifestazione, in primis il gemellaggio tra due gruppi geograficamente lontani, ma già fortemente affiatati. A fine cerimonia il rancio

alpino è stato un ulteriore momento di incontro. Domenica sera si è tenuto un concerto di una band musicale di giovani locali molto ap-



prezzato, "Gli Anseif": anch'essi hanno ricordato il nostro gemellaggio alpino. La spedizione si è conclusa lunedì con l'arrivo a Belluno verso le 21, stanchi ma felici.

Da queste colonne il capogruppo Giorgio Tronchin, a nome di tutti, ringrazia il collega Messere ed i suoi collaboratori, che si sono prodigati in maniera encomiabile per la migliore riuscita del raduno, tutte le autorità presenti, il presidente della Sezione Molise Capone, il capogruppo di Campobasso Città Nicola Di Mario, la Protezione Civile, le due fanfare che hanno "cadenzato" il passo durante tutte le sfilate, il parroco don Gino Ovidio e, soprattutto, tutta la popolazione di Torella del Sannio per l'affettuosa accoglienza ricevuta. L'augurio, che è una promessa, è di poter ricambiare l'ospitalità a Belluno.

TORELLA DEL SANNIO (CB) - Alpini e bersaglieri bellunesi in trasferta comune in terra molisana.

TORELLA DEL SANNIO (CB) - Scambio di doni tra alpini bellunesi e locali nel corso della cerimonia nella piazza del centro molisano.

## Sospirolo

A destra:  
SOSPIROLO - Il vescovo  
mons. Andrich con il  
parroco don Giuliano Follin,  
dirigenti sezionali e di  
gruppo davanti alla  
chiesetta della Madonna  
della pace.

SOSPIROLO - Un momento  
del rito religioso davanti  
alla chiesetta della  
Madonna della pace.



Sabato 13 agosto scorso il Gruppo Alpini di Sospirolo ha festeggiato il 35° anniversario dell'inaugurazione e benedizione della chiesetta dedicata alla Madonna della Pace.

La manifestazione si è svolta in località "Lovatei" ed ha rivestito un particolare significato grazie alla presenza del nostro Vescovo, Mons. Giuseppe Andrich, che, con la partecipazione di qualche centinaio di persone, ha celebrato la Messa.

Al suo arrivo il Vescovo è stato salutato dal capogruppo Bruno Menegolla. Egli, nel suo intervento, ha voluto ricordare come, trentacinque anni prima, erano presenti l'allora Vescovo Muccin, che durante l'omelia ricordò con orgoglio di essere stato un ragazzo del '99, e l'arciprete don Giuseppe De Toffol, il quale volle dedicare quel piccolo tempio alla Madonna della Pace. Sono stati ricordati anche tutti i soci del Gruppo che collaborarono alla costruzione della chiesetta e che sono andati avanti.

Alla cerimonia erano presenti molti gagliardetti dei gruppi vicini, il presidente della Sezione Arrigo Cadore, i vice presidenti Angelo Dal Borgo e Giorgio Cassiadoro, il segretario Rena-



to Bogò ed i consiglieri sezionali Domenico De Dea e Mario Visini. La manifestazione si è conclusa con il tipico rancio alpino al quale hanno partecipato anche il Vescovo con il suo segretario don Christian Mosca e l'arciprete di Sospirolo don Giuliano Follin.

Ci fa piacere sottolineare come il nostro Vescovo Giuseppe abbia conquistato i presenti, oltre che con la parola, anche per il modo semplice, spontaneo e cordiale che ha caratterizzato la sua presenza in mezzo a noi.

\*\*\*

Il socio decano del Gruppo, Ugo Lovatel, classe 1911, ci ha lasciato.

Alpino del 7° ha partecipato alle vicende dell'ultima guerra sul fronte francese e su quello dei Balcani. Dopo la fine del conflitto mondiale, come tanti sospirolesi, ha ripreso la valigia in mano e per diversi anni è stato costretto ad emigrare.

Al suo rientro in Patria, la sua grande esperienza nell'edilizia lo ha portato a svolgere il compito di capo cantiere in alcune imprese locali dove ha potuto farsi apprezzare per la competenza in materia e le grandi doti umane nella gestione degli uomini che con lui collaboravano.

Una grande folla ha partecipato ai funerali, segno evidente del prestigio e della considerazione che Ugo Lovatel godeva in paese e fuori. Un numeroso gruppo di alpini lo ha accompagnato all'ultima dimora.

Anche da questo giornale vogliamo far giungere ai figli Flavio, alpino, e Rita, le nostre più sentite condoglianze.



## Bolzano-Tisoi "S'ciara"

"Berto Piciol" ci ha lasciati, in una mattina di settembre, mentre andava a funghi lungo l'alta valle dell'Ardo. Una tragica fatalità che ha privato la famiglia ed il gruppo Ana "Schiara" di un uomo generoso e di un amico sincero.

Alberto Fiabane - questo era il suo vero nome -, 74 anni, già infermiere per venticinque anni al pronto soccorso dell'ospedale S. Martino di Belluno, era persona assai nota ed apprezzata, non solo nella zona di Tisoi, Bolzano e Gioz. Dedito per tutta la vita a venire incontro ai bisogni del prossimo, "Berto" era orgoglioso del suo cappello alpino che indossava sopra l'uniforme della protezione civile, che lo ha sempre visto presente in ogni occasione.

Preferiamo ricordarlo con l'appellativo con il quale era chiamato da tutti, ovvero "Berto Piciol", e proprio attraverso questa duplice immagine che lo ritrae, per l'appunto, nel 1939 bambino già con il cappello alpino, e nel 2000 adulto impegnato in una delle tante azioni di protezione civile alle quali aveva dato il suo contributo.



## La Valle Agordina

(l.d.r.) Domenica 5 giugno il Gruppo Alpini di La Valle ha partecipato alla ormai tradizionale giornata ecologica denominata "del sentiero" insieme al locale Gruppo Ambiente e alle altre associazioni volontaristiche lavallesi.

È stato riaperto e riattivato il sentiero che dall'abitato di La Valle porta in località Prus sulla statale del passo Duran. Questi interventi, che annualmente vengono fatti nelle vicinanze del paese, permettono poi bellissime passeggiate a contatto con una natura incontaminata.

La giornata si è conclusa con il tradizionale rancio alpino per tutti i partecipanti.

\*\*\*

Lunedì 13 giugno il nostro Gruppo è stato impegnato nella preparazione e nella confezione del pranzo per i partecipanti alla festa degli alberi in località "La Boa", vicino agli impianti sportivi comunali.

LA VALLE AGORDINA - Foto di gruppo dei partecipanti alla festa degli alberi in loc. La Boa.



Gli alunni delle scuole elementari e quelli della scuola materna, accompagnati dai loro insegnanti, si sono trovati in questa località vicino al paese (data l'inclemenza del tempo) dove è stata tenuta una lezione sul tema "Utilità e ricchezza dei boschi" da parte degli agenti del Corpo forestale dello Stato e della guardia comunale di La Valle.

A mezzogiorno, sotto il tendone, distribuzione del pranzo per tutti alla presenza del sindaco di La Valle Tiziano De Col e del presidente della Comunità montana agordina Rizieri Ongaro, accompagnati da altri amministratori pubblici.

\*\*\*

Martedì 3 luglio, ripetendo la bella iniziativa dell'anno scorso, gli agenti del Corpo Forestale dello Stato e dei Vigili del Fuoco, coordinati da Paola Favero, responsabile CFS per il territorio agordino, hanno accompagnato a Malga Duran a quota m. 1.744, vicino al rifugio Carestiato, un gruppo di ipovedenti dell'Associazione italiana disabili visivi.

Il nostro Gruppo ha preso in carico l'organizzazione logistica preparando il pranzo per una ottantina di persone. Causa l'inclemenza atmosferica il gruppo è stato sistemato in una casera un tempo occupata dai ragazzi che partecipavano a campeggi estivi. La riunione conviviale, particolarmente allegra, si è protratta fino al tardo pomeriggio e si è conclusa con un felice ritorno a fondovalle. ➤

## Trichiana

(m.c.) Il Gruppo "Ponte S. Felice" ha rievocato i vent'anni dalla costituzione delle squadre di Protezione Civile. Sorte, infatti, nel giugno 1985 come squadre antincendio boschivo, dai venticinque volontari iniziali su tre nuclei operativi si è passati agli ottantasette componenti attuali distribuiti su sei nuclei, di cui una ventina della componente femminile.

Dotati di attrezzatura individuale e di squadra, hanno partecipato a primi interventi teorici e pratici con spegnimento di incendi boschivi nelle zone della Sinistra Piave, quindi ad esercitazioni ed interventi significativi di aiuto e soccorso sul territorio nazionale (Piemonte 1994, Toscana 1996, Umbria 1997, Campania 1998, Albania 1999, Val d'Aosta 2000), nonché cinque anni fa in Francia.

Sono anche e soprattutto presenti nella realtà locale con interventi vari sul territorio che ne fanno un punto di forza, di vitalità, di presenza insostituibile per la comunità.

Gli scorsi 27 e 28 maggio, per ricordare questa realtà portata avanti con impegno da tanti volontari, è stata organizzata una serata per testimoniare, attraverso significative immagini, gli interventi più importanti effettuati nel

ventennio e per documentare altresì l'organizzazione locale e nazionale della Protezione Civile.

Il giorno successivo è stata attuata una dimostrazione pratica di spegnimento di un incendio boschivo alla presenza attenta ed interessata di alunni e studenti delle scuole elementare e media: anch'essi hanno potuto così verificare l'alto grado di preparazione dei volontari e l'efficace uso dei mezzi in dotazione.

TRICHIANA - Volontari all'opera durante un'esercitazione di protezione civile nella Sinistra Piave.



Sabato 3 luglio, nella sala riunioni del municipio di La Valle, si è tenuta la presentazione del libro "Sul campo dell'onore", opera del dott. Corrado Da Roit e pubblicata a cura del Gruppo Alpini di La Valle in occasione del 30° anniversario dell'inaugurazione della chiesetta alpina al passo Duran. Si tratta di un libro biografico relativo a tutti i Caduti lavallesi della 1ª guerra mondiale.

In una sala gremita, alla presenza di numerose autorità, il prof. Paolo Giacomel, studioso e storico di Cortina, ha presentato il libro relazionando il pubblico sulla validità della pubblicazione ed evidenziandone l'importante testimonianza storica che essa rappresenta.

\*\*\*

Tradizionale raduno alpino domenica 14 agosto al Passo Duran per la celebrazione del 30° anniversario dell'inaugurazione della chiesetta voluta dal Gruppo Alpini di La Valle e dedicata ai Caduti di tutte le guerre.

Si è svolta in mattinata la cerimonia religiosa che è iniziata con l'alzabandiera e la deposizione di una corona in memoria di tutti i Caduti nei vari eventi bellici.

Per l'occasione erano presenti il sindaco di La Valle Tiziano De Col, l'assessore regionale Oscar De Bona, il consigliere provinciale Roberto Chissalè, il ten. col. Giovanni Da Pra in rappresentanza del 7° Reggimento Alpini, il presidente della Sezione Ana di Belluno Arrigo Cadore e varie altre autorità civili e militari. Era-



PASSO DURAN - Grande partecipazione per il 30° della chiesetta voluta dal locale gruppo Ana.

no inoltre presenti ventisei Gruppi con i relativi gagliardetti ed il vessillo della Sezione. Numeroso il pubblico sempre partecipa a questo nostro appuntamento.

Dopo i discorsi ufficiali delle autorità, don Andrea Tison, parroco di S. Gervasio a Belluno, ha celebrato la Messa come aveva fatto trent'anni fa in occasione dell'inaugurazione e benedizione della chiesetta, avvenuta il 10 agosto 1975. A quell'epoca don Andrea era infatti parroco di La Valle.

A mezzogiorno è stato distribuito il rancio alpino a tutti i presenti e nel pomeriggio, gratiati dal tempo, si è proseguito l'incontro con ballo e canti in allegria.

In basso a sinistra: PASSO S. PELLEGRINO - La celebrazione della messa al campo e l'allocuzione ufficiale tenuta da Marino Scola.

## Falcade



Una significativa e commovente cerimonia si è tenuta sabato 23 luglio scorso per l'organizzazione del Gruppo Alpini di Falcade.

Nei pressi del passo S. Pellegrino, precisamente in località "Ex-cimitero provvisorio Zigolè Guerra 1915-18" si sono ritrovati i

sindaci Stefano Murer di Falcade e Luca Luchetta di Vallada, il vice sindaco di Canale d'Agordo Rinaldo De Rocco, il sindaco di Soraga (TN), le rappresentanze con gagliardetto dei vari Gruppi Ana della valle del Biois e delle valli di Fiemme e di Fassa.

Nello stupendo scenario dolomitico di quella località don Giorgio Pante ha celebrato la Messa nel corso della quale ha pronunciato un'omelia contenente un messaggio di pace e fraternità tra i popoli ed un'efficace sottolineatura delle nostre migliori tradizioni montane ed alpine.

È seguita la cerimonia ufficiale, oggetto del-

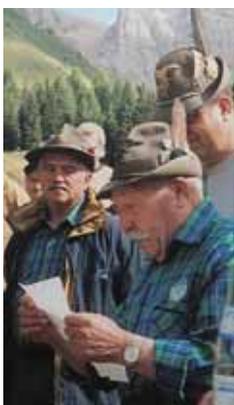
l'incontro, ovvero la posa a dimora dell'originale croce cimiteriale del cappellano militare don Costanzo Bonelli, caduto l'8 marzo 1916, travolto da una valanga staccatasi dal Col Bèl assieme ad una quarantina di suoi commilitoni facenti parte della 266ª compagnia del Battaglione "Val Cordevole".

L'allocuzione ufficiale è stata tenuta dal presidente locale dei combattenti e reduci Marino Scola, classe 1923, che ha ricordato l'episodio del 1916 ed ha inoltre commemorato quanti caddero sul Monte Costabella ed a Cima Uomo, tra i quali la medaglia d'oro Francesco Barbieri, al quale fu poi intitolata la scuola elementare di Falcade. Di quei fatti, fra l'altro, si narra nel libro "Le montagne del destino".

Al termine Scola ha ringraziato tutti i presenti e quanti hanno collaborato all'iniziativa, primo fra tutti il nipote di don Bonelli, Ottavio Costa, classe 1924, altro ex-combattente e reduce di Falcade assieme allo stesso Scola e ad Arcangelo Valt (cl. 1917), Severino Murer (cl. 1919), Pietro Cagnati (cl. 1910), Emilio Piccolin (cl. 1922) e Gilio Costa (cl. 1920).

La giornata è poi proseguita con il rancio alpino al "Cason del Tavio" in Valfredda.

Remo Secchi



Pieve d'Alpago

(r.s.) Domenica 19 giugno 2005, in occasione della festa dell'Arma di Artiglieria, ha avuto luogo il gemellaggio tra la Sezione Artiglieri di Vigonza (PD) ed il nostro Gruppo Alpini.

È stato questo atto l'ufficializzazione di un rapporto di amicizia particolarmente sentito creatosi tra i due sodalizi che dura ormai da oltre quindici anni.



VIGONZA (PD) - Due immagini della cerimonia di gemellaggio fra gli alpini di Pieve d'Alpago e gli artiglieri locali.

La sentita cerimonia si è tenuta presso il castello dei Da Peraga a Peraga di Vigonza ed ha visto la presenza di trentacinque soci del Gruppo con molti familiari, del vessillo della nostra Sezione di Belluno accompagnato dal consigliere Tiziano Costa, del gonfalone del comune di Pieve d'Alpago, accompagnato dal sindaco avv. Erminio Mazzucco.

Nel corso della cerimonia è stata anche ricordata, sia dal capo gruppo di Pieve d'Alpago che dal presidente della Sezione Artiglieri di Vigonza, cav. Antonio Fanton, la figura del compianto comune amico Bruno Roffarè, già sindaco di Pieve d'Alpago, che ci ha lasciato prematuramente e che è stato sicuramente un ispiratore di questo bellissimo rapporto.



Con uno scambio di semplici ma significativi omaggi, con una sentita e forte stretta di mano, i rapporti tra le due associazioni non potranno che incrementarsi ulteriormente in quella unità di intenti fattiva e positiva che fa per le nostre realtà lo scopo della loro esistenza.

\*\*\*

(r.s.) All'inizio di questa estate alcuni giovani ragazzi di Pieve d'Alpago, facenti parte della Consulta Giovani dell'Alpago, hanno chiesto la collaborazione del nostro Gruppo Alpini per studiare e possibilmente realizzare alcuni interventi sul territorio: sistemazione di sentieri e percorsi in disuso, ricostruzione o pulizia di vecchie fontane abbandonate, posizionamento di segnaletiche varie su percorsi naturalistici o di interesse storico ed altro ancora.

Di buon grado abbiamo accolto questa loro richiesta di collaborazione e dopo analisi, approfondimenti e valutazioni varie, è stato deciso di intervenire a favore della strada che porta al cimitero comunale.

Una decina di giovani ragazzi e ragazze, alcuni alpini per aiutare quando serviva mettendo magari un po' di esperienza, ed in una giornata di lavoro - sabato 6 agosto - i prati adiacenti sono stati sfalciati, gli arbusti cresciuti male e a dismisura sono stati tagliati ed accatastati e tutta l'area è stata ripulita tanto da farle assumere un aspetto decisamente diverso e più consono al luogo.

Un frugale pranzo presso la nostra sede e poi via di nuovo fino a sera.

Un plauso ai ragazzi ideatori di questo tipo di iniziative che vivamente ci auguriamo possano ripetersi.

La nostra collaborazione non mancherà.

\*\*\*

Il comm. Piero Bortoluzzi, all'età di 84 anni, si è spento il 21 luglio scorso ad Udine, nella casa della figlia Vera e assistito dalla moglie Fiorella.

Molto meglio di quanto è stato detto e scritto, per cercare di delineare in maniera completa la personalità e l'opera del comm. Bortoluzzi, è stata la grande folla che ha gremito la chiesa arcipretale di Pieve d'Alpago il giorno dell'estremo saluto: è stata una bella testimonianza della stima che Egli godeva in paese, in Alpago ed anche fuori.

Oltre che sindaco di Pieve d'Alpago per ventisette anni, egli ha ricoperto per molto tempo vari incarichi amministrativi anche a livello di Comunità montana dell'Alpago ed in Consiglio provinciale. È stato fondatore e trascinatore di molteplici associazioni di volontariato, dal Corpo bandistico comunale al Gruppo dei donatori di sangue ecc., mettendo sempre a disposizione tutte le energie e le competenze di cui disponeva.

In campo lavorativo non possiamo dimenticare che Piero Bortoluzzi è stato una figura importantissima per lo sviluppo di Pieve d'Alpago, avendo posto le basi per la nascita ed il seguente sviluppo della zona industriale di Paludi e gestendo una impresa edile cresciuta fino ad essere una delle maggiori della provincia di Belluno.

Ma da queste colonne lo vogliamo ricordare soprattutto come l'Alpino Piero Bortoluzzi, fondatore del nostro Gruppo, sempre presente e attivo fino a pochi mesi dalla sua scomparsa.

Nel messaggio di commiato l'attuale capo gruppo ha tra l'altro detto:

*"Carissimo Piero, prima di leggerTi la Preghiera dell'Alpino che Tu a memoria recitavi nel corso di una celebrazione o dando l'ultimo saluto ad un Tuo Alpino, voglio - a nome di tutti gli Alpini*

che Ti hanno conosciuto - esprimerti i sentimenti della più profonda gratitudine.

Gli stessi sentimenti sono qui oggi condivisi e manifestati da tutte le associazioni di volontariato di Pieve che Ti hanno visto sempre protagonista, con la Tua puntuale presenza, i Tuoi preziosi consigli e soprattutto con il Tuo esempio.

Combattente e Reduce di una guerra che Ti aveva profondamente segnato nei Tuoi vent'anni, sei ritornato al Tuo Paese mettendo a disposizione della Tua Gente tutte le Tue energie non solo con il lavoro, ma con un impegno sociale ed umano che hai portato avanti fino alla fine, finché le forze te lo hanno permesso, valido esempio per le giovani generazioni.

Nel 1961 sei stato tra i soci fondatori del nostro Gruppo Alpini e ne sei stato a capo per ben ventuno anni. Un punto di riferimento per il mondo alpino alpagoto e bellunese al quale hai dedicato tutto Te stesso lasciando un segno indelebile.

Queste poche parole non possono rendere giustizia di una vita di impegno, ma dentro ognuno di noi è grande il senso di gratitudine e riconoscenza.

Rivolgiamo infine le più sentite e sincere condoglianze alla moglie Fiorella ed alla figlia Vera; a Te un saluto ed un'ultima stretta di mano come amavi fare.

In silenzio come sei vissuto, sei andato avanti. Ciao, comm. Piero Bortoluzzi, per noi sempre presente!"

Piero Bortoluzzi è stato anche ricordato sia



PIEVE D'ALPAGO - Piero Bortoluzzi, con la fascia di sindaco, ad una cerimonia di parecchi anni fa accanto all'allora presidente sezionale Giuseppe Rodolfo Mussoi.

dal capo gruppo che dal nostro presidente sezionale Arrigo Cadore domenica 28 agosto nel corso della manifestazione estiva del Gruppo in loc. Venal, presso quel sito da Lui voluto e realizzato quasi vent'anni fa a ricordo di tutti i Caduti in guerra.

Era commossa la figlia che ha voluto esserci a quell'incontro e dove mestamente si percepiva l'assenza di un Alpino che tanto ha dato alla comunità.

Grazie ancora, Amico Alpino Piero Bortoluzzi.

**Raul Soccà**

## Borsoi



Come ogni anno il gruppo Alpini di Borsoi ha organizzato una bella giornata che ha coinvolto la comunità locale in vari momenti di aggregazione.

Nella foto un momento della cerimonia, mentre sta parlando il vescovo mons. Andrich davanti alla sede del gruppo.

Alla giornata hanno partecipato il presidente della Sezione Arrigo Cadore e il vicepresidente Angelo Dal Borgo.

da pag. 7 pi brevi ci presenterà una splendida mappa "prevista" come quella di figura 2. Perché "prevista"? Perché su essa il calcolatore ha disegnato la situazione "prevista", per esempio, la distribuzione e la quantità di pioggia dalle ore 06.00 alle 09.00 UTC (*Universal Time Coordinated*) dell'8 settembre 2005 (cioè dalle 08.00 alle 11.00).

Volete avere ora un'idea di quanto deve sgobbare il supercalcolatore per una previsione di 10 giorni sull'intero pianeta? (cito i dati riportati da Giuliacci nel "Prevedere il tempo con Internet", Ed.Alpha Test). È necessario risolvere 720 volte i 120 milioni di sistemi di equazioni: in pratica 20.000 miliardi di operazioni! Se una simile mole di conti fosse affidata ad 1 milione di abili matematici impiegati "h 24" ed in grado di eseguire un'operazione ogni 5 secondi, otterremmo il responso solo dopo 3 anni!... invece dal 1998 lo abbiamo dopo sole tre ore (ed oggi in un tempo ancora inferiore).

Ma perché allora si sbaglia ancora?

- il numero di stazioni di rilevamento è 6 volte inferiore al fabbisogno (anche perché il 70% del nostro pianeta è ricoperto dal mare;
- la potenza dei calcolatori non riesce ancora a soddisfare le esigenze dei fisici che vorrebbero migliorare i modelli;
- e poi ci sono altre considerazioni la cui analisi farebbe collassare inesorabilmente le vostre disponibilità di attenzione.

A presto.

**Ferdinando Colombari**

**R**ecentemente il sindaco di Forno di Zoldo Fausta De Feo ha indirizzato alla nostra Sezione una bella lettera che volentieri pubblichiamo qui di seguito: *Su invito di Arrigo Cadore, presidente la Sezione Alpini di Belluno, ho partecipato a Parma alla 78<sup>ma</sup> adunata naziona-*

*zia davanti ad un gustoso spuntino a base di prodotti tipici emiliani.*

*Con autentica emozione e fiera di indossare la fascia tricolore, mi sono immersa nell'atmosfera gioiosa ed accogliente riservata dalla città di Parma agli alpini ed ai sindaci in particolare. A me,*

*unica donna sindaco presente, è stata dimostrata speciale e calorosa simpatia.*

*Ringrazio sentitamente il presidente Arrigo Cadore, il consiglio direttivo e tutti gli alpini della sezione ed in particolare i*

*"miei" alpini, che in questa bellissima giornata mi hanno consentito di provare emozioni intense e particolari, che rimarranno sempre nei miei ricordi.*

*Con stima e simpatia.*

Siamo noi che dobbiamo ringraziare il sindaco di Forno di Zoldo per la sensibilità dimostrata nei nostri confronti e per l'aver sfilato con orgoglio insieme a noi per le strade di Parma. Il suo entusiasmo, rafforzato dalla felice esperienza vissuta quest'anno, ci fa bene sperare anche per l'anno venturo: ad Asiago aspettiamo non solo il primo cittadino di Forno di Zoldo, ma anche gli altri suoi colleghi dei comuni insistenti sul territorio di competenza della nostra sezione.

Asiago non è molto lontana e qualche decina di fasce tricolori provenienti dal Bellunese, da Zoldo, dal Longaronese, dall'Alpago, da Destra e Sinistra Piave e dall'Agordino sarebbero ben gradite tra le nostre file: pensateci per tempo, amici sindaci, e, se non potete, delegate un assessore od un consigliere. L'importante è che siano rappresentati tutti i nostri comuni!

LA FELICE ESPERIENZA DI FAUSTA DE FEO

## Un sindaco all'adunata nazionale

*Un esempio per il prossimo appuntamento del 2006 ad Asiago*



PARMA - Al termine della sfilata della 78<sup>ma</sup> adunata nazionale, il sindaco di Forno di Zoldo De Feo e l'assessore Panciera posano con gli alpini del gruppo Val di Zoldo.

*le degli Alpini, accompagnata dagli assessori Giovanni De Rocco e Giancarlo Panciera. Abbiamo incontrato gli alpini del nostro comune a Collechio e l'accoglienza riservataci, davvero calorosa, ci ha consentito di rafforzare i rapporti di amici-*

### Cambiano i responsabili di vari comandi

## Penne bianche in... movimento

In questi ultimi tempi si sono verificati alcuni cambi al vertice degli stati maggiori a Roma, delle truppe alpine e delle unità dipendenti per un normale avvicendamento periodico dei comandanti.

Il generale Filiberto Cecchi è il nuovo capo di Stato Maggiore dell'Esercito in sostituzione del gen. Giulio Fraticelli che ha lasciato l'incarico per ragioni limiti d'età.

Alla caserma "Vittorio Veneto" di Bolzano il generale di Corpo d'armata Ivan Felice Resce è il nuovo comandante delle Truppe alpine in sostituzione del generale di Corpo d'armata Bruno Job. Quest'ultimo ha assunto il comando delle forze operative terrestri di Verona ed è la prima volta che tale incarico è affidato ad un alpino, il quale è andato ad assumere la responsabilità di circa l'85% dell'Esercito italiano.

Venendo più vicino a noi, registriamo anche il cambio al vertice della Brigata Alpina "Julia", dalla quale dipendono i reparti del 7° Reggimento di stanza in provincia di Belluno. Il gen. Claudio Mora ha assunto il comando della Brigata in sostituzione del gen. Alberto Primicerj, il quale è stato chiamato a ricoprire il ruolo di capo di Stato Maggiore delle Truppe alpine.

Da parte del presidente Arrigo Cadore, dei dirigenti sezionali, dei 44 capigruppo e degli iscritti all'Ana di Belluno, a tutti i succitati alti ufficiali vanno, da queste colonne, il ringraziamento per l'opera svolta ed un augurio di buon lavoro nei nuovi incarichi o di serena quiescenza.



BELLUNO - Oreste Ganz, 88 anni, e la moglie Teresa Mattarozzo hanno festeggiato il 60° di matrimonio nella chiesetta di S. Sebastiano a Vezzano, attorniate da figli e nipoti e con la benedizione inviata dal vescovo mons. Andrich. Ganz, nostro assiduo lettore, è alpino reduce di Russia ed è stato per molti anni sottufficiale del Corpo forestale dello Stato.